

Il Condono fiscale tra progressi e incertezze

Intervista a Rino Forgione
di Maurizio Jacopo Lami

La **pace fiscale** è il contenitore unico di una serie di provvedimenti che va dalla nuova rottamazione delle cartelle al saldo e stralcio dei debiti. In Senato, durante la trattazione della manovra finanziaria e dei suoi collegati, dovrebbe rientrare il cosiddetto saldo e stralcio delle cartelle esattoriali. Il provvedimento consentirà ai contribuenti che hanno un debito tra 30mila e 90mila euro di sanare il debito, pagando solo una piccola parte di esso e mettendosi in regola del tutto. Abbiamo chiesto all'avvocato Rino Forgione, un esperto in materia, di parlarci del condono fiscale che coinvolge tanti contribuenti italiani.

Avvocato Forgione, come valuta gli ultimi provvedimenti del governo in materia fiscale?

Questo decreto fiscale da un punto di vista strettamente tecnico ha un indubbio merito: quello di venire incontro alla necessità di non ingolfare la macchina tributaria italiana, che non è certo un esempio di snellezza. È di particolare rilevanza per esempio lo stralcio delle cartelle fino a mille euro. Provvedimento molto atteso e presente nella pace fiscale è lo stralcio automatico delle vecchie cartelle inferiori a 1.000 euro. L'annullamento non prevede domanda e riguarda tutti i ruoli affidati alla riscossione tra il 2000 e il 2010, fino a 1.000 euro per ciascun ruolo. Questo chiuderà molti contenziosi di piccola entità.

È proprio questo punto che crea la possibilità di un doppio effetto positivo: non solo per molti piccoli contribuenti, ma anche per lo Stato che si esonera finalmente dal perseguire inutili contenziosi. Si provi a immaginare quanto si spenderebbe per recuperare quote tutto sommato risibili per l'Erario, al prezzo di inutili lungaggini.

Un procedimento simile a quello che si applica con il condono.

Si e anche in quel campo si parte dal presupposto di evitare inutili accanimenti. Un mio docente universitario faceva una giusta considerazione in proposito: ognuno di noi immagina se stesso come parte innocente in un processo, ma deve provare a concepire una situazione diversa. Mettiamo invece di aver commesso un reato lieve, e che siano passati molti anni: la legge si accanisce contro di me, che magari sono profondamente pentito e cambiato rispetto al tempo dell'errore. In più si pretende dai testimoni, dopo tanti anni, ricordi diventati ormai sbiaditi, si cercano documenti di prova che non si trovano, si sprecano tempo ed energie... Il condono nell'evitare queste situazioni limite si preoccupa di non stressare la macchina burocratica dello Stato. In materia fiscale il ragionamento è identico.

Qualche problema suscitato invece dal condono?

Si nota spesso in alcune parti una certa discrepanza fra la formulazione e l'applicazione della legge. Voglio dire che il condono sembra concepito da ottimi esperti ben preparati in materia, ma non abituati a lavorare sul campo. Facciamo un esempio con la "rottamazione ter"...

La nuova rottamazione delle cartelle ha regole simili a quelle delle due precedenti definizioni agevolate (DL 193/2016 e DL 148/2017). Al contribuente che presenterà domanda verrà concessa la possibilità di pagare i propri debiti al netto di sanzioni e interessi di mora. La rottamazione delle cartelle 2019 prevede tuttavia alcuni vantaggi per i debitori, che potranno pagare con rate fino a cinque anni e beneficeranno della riduzione degli interessi sulla rateizzazione. Ammessi alla rottamazione ter prevista dalla pace fiscale saranno i debiti risultanti da cartelle affidate agli agenti della riscossione (Equitalia, ora Agenzia delle Entrate Riscossione) tra il 1° gennaio 2000 e il 31 dicembre 2017.

Un punto però che dimostra come non tutto sia filato liscio. Per poter usufruire della rottamazione ter, è indispensabile accedere alla rottamazione bis. Ma l'agenzia delle entrate può bloccare il decreto legge contestando per esempio un ricorso fatto a cavallo dei giorni di cui stiamo parlando. Visto che il decreto è diventato esecutivo il 24 ottobre 2018, se viene chiesto l'accertamento - stabiliamo attorno al 16 ottobre - ma la lettera arriva a destinazione solo dopo il 24 ottobre - l'agenzia può chiedere il blocco della rottamazione. Cavilli, in apparenza, se non fosse che casi simili sono numerosi. Certo l'Agenzia delle entrate deve fare cassa, ma non può ignorare lo spirito della legge e la finalità del legislatore che punta a ridurre i contenziosi. Esiste poi un altro punto poco conosciuto che riguarda il comma 2 articolo 6.

Di che cosa si tratta?

In caso di soccombenza dell' Agenzia in primo grado, il querelante vincitore deve comunque pagare allo Stato metà della cifra contesa. Se poi il medesimo verdetto si ottiene in secondo grado, il querelante deve comunque pagare un quinto della cifra allo Stato.

Intende dire che anche quando si ha ragione a pieno titolo a termini di legge, bisogna comunque pagare una parte del contenzioso?!

È difficile da credere, ma è così. In sostanza, all' Agenzia viene sempre riconosciuto il diritto di esigere dal contribuente una parte della somma contestata.

Non è facile da accettare per il cittadino.

Sicuramente non lo è nella realtà. Un mio cliente aveva un contenzioso che riguardava due annualità. Si vince nei due gradi di giudizio, vittoria piena perché smentiamo completamente la ricostruzione del fisco e dimostriamo in aula che non corrisponde al vero. Dopodiché l' Agenzia delle entrate ricorre addirittura in Cassazione. Tradotto nel tempo, ciò significa almeno sei anni di contenzioso che si riflettono su costi e interessi vari, che comunque garantiranno qualunque sia il verdetto finale un quinto della cifra allo Stato.

Altro punto discutibile?

Partiamo da una premessa: l' Agenzia delle entrate fa davvero un lavoro encomiabile, ma alle volte tende a dare un' interpretazione personale della legge. Per esempio, in certi casi di rettifica di imposta. Poniamo che io venda un garage a ventimila euro, ma se il fisco sostiene che siano trentamila, il contenzioso è assicurato... Ripeto l' Agenzia delle entrate svolge davvero un lavoro prezioso per la collettività, ma cerca anche di giustificare l' esistenza di una grande struttura burocratica con metodi che si ritorcono contro gli stessi diritti dei cittadini.

L' Italia non è però seconda a nessuno in fatto di evasione fiscale... Il poderoso organico dell' Agenzia è conseguenza del fenomeno.

Rispetto al passato senza dubbio. Oggi dinanzi ad un personale preparato, a sistemi computerizzati, analisi, incroci contabili, l' elusione e l' evasione fiscale si sono ridotte notevolmente. In proposito vorrei citare la considerazione di un mio amico che è stato, come il sottoscritto nella Guardia di Finanza: “un tempo si andava negli uffici a cercare fatture nascoste, conti segreti, insomma qualcosa di reale. Ora invece il Fisco sembra cercare a tavolino qualcosa di immaginario. In punta di diritto si può parlare di *probatio diabolica*”, “prova diabolica”. In altri termini, chiede che sia l' accusato a dimostrare di non essere colpevole. Una richiesta davvero eccessiva anche per il Fisco, sebbene si sia in Italia...